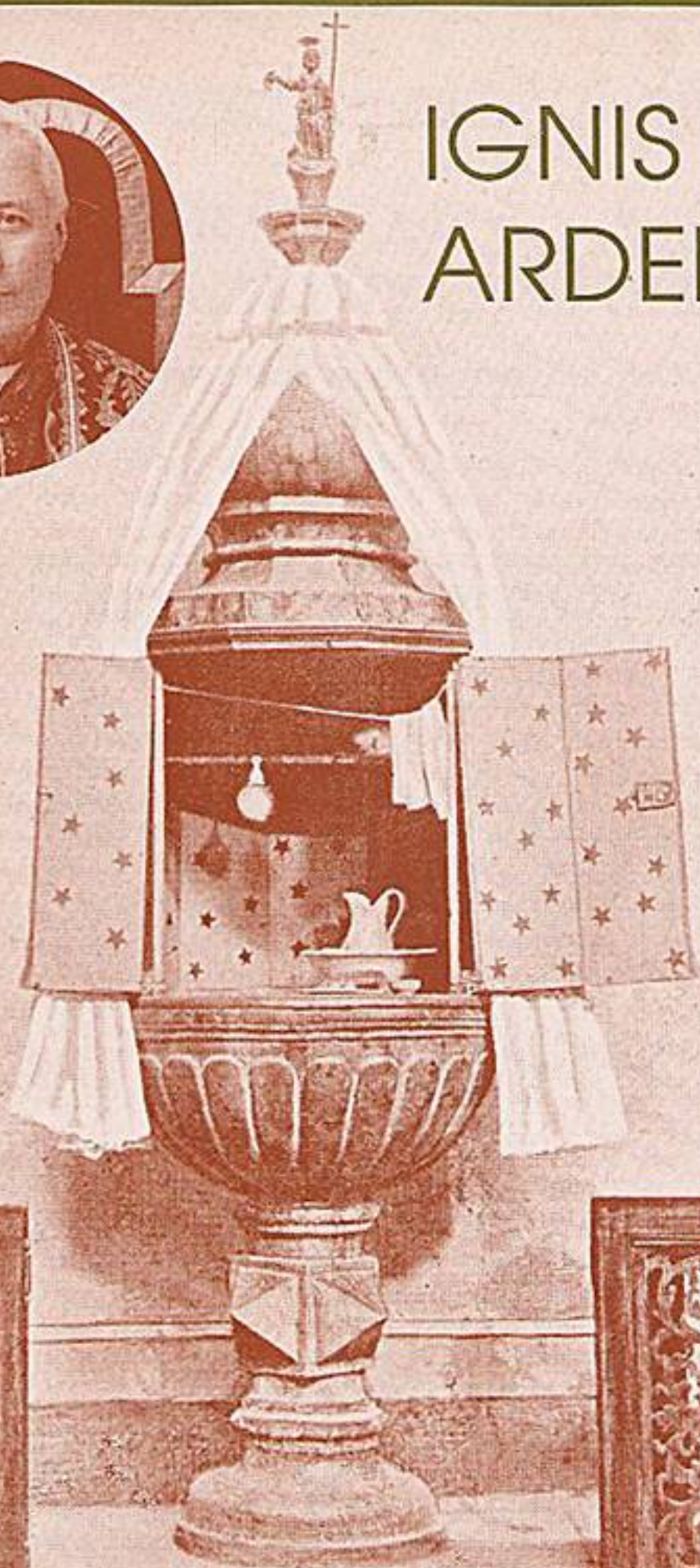




IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno XXXVII
Luglio/Agosto
1991

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 25.000

sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via ordinaria) £. 35.000

Estero (via aerea) £. 50.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

PER S. PIO X SI PUÒ FARE QUALCHE COSA DI PIÙ?

Agosto è per noi di Riese un mese pieno di ricordi di S. Pio X.

Innanzitutto il 21 agosto celebriamo la festa liturgica. Quest'anno abbiamo ricordato il 90° anniversario della salita sul Monte Grappa del Card. Giuseppe Sarto, avvenuta il 3/4 agosto 1901, per benedire l'immagine della Madonna Ausiliatrice, a ricordo del nuovo secolo. Anche la sua elezione al papato, è venuta nel mese di agosto del 1903. E infine la sua morte, è accaduta proprio il 20 agosto 1914. In questo numero di Ignis Ardens, abbiamo dato spazio ad alcuni di questi avvenimenti. Non sono comunque ancora completate le celebrazioni per i 40 anni dalla beatificazione, che verranno solennizzati nella festa di S. Matteo apostolo ed evangelista, nostro patrono, con la partecipazione del Card. Edwar Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Ci auguriamo che tutto abbia a riuscire nel modo migliore e ci faremo premura di darne ampia relazione nel prossimo numero.

Desidero inoltre manifestare la mia soddisfazione per come si onora S. Pio X a Riese. La partecipazione sempre viva e numerosa ai vari appuntamenti nel suo ricordo ne è una riprova. Le preghiere rivolte per ottenere grazie, i fiori e i ceri accesi in chiesa, davanti alla sua immagine, lo sforzo di imitare la sua vita santa, dimostrano un particolare amore al santo Concittadino. Penso però che si possa fare qualche cosa di più. Alle volte, conversando con qualcuno di voi su questo argomento, vien fuori un rilievo: a

Riese non c'è quello che avviene a Sotto il Monte, il paese natale di papa Giovanni XXIII. Lo spirito di umiltà e di semplicità di Pio X rivive anche nel suo paese! Credo che l'osservazione sia giusta e meriti rispetto. Però, dico io, qualcosa di più si potrebbe fare per far conoscere S. Pio X, per attirare un numero maggiore di pellegrini al suo paese natale... Certo occorrono molte cose. Una casa per ospitare i pellegrini; un gruppo di persone che a titolo di volontariato e di apostolato, si prestino all'accoglienza dei pellegrinaggi, per presentare e spiegare, per far pregare, ecc.; un negozio dove si possano trovare ricordi, immagini e molte altre cose simili, per le persone che desiderano portare via da Riese qualche testimonianza dei luoghi di Pio X. Spero di non venir frainteso: non intendo che Riese si trasformi in una "sacra bottega", ma piuttosto che venga offerto quel minimo di accoglienza e di strumenti che si richiedono per luoghi come il nostro. Dobbiamo sempre tener presente che noi siamo fatti di corpo e di anima; che certo lo spirito è quello che più vale; che però anche i sensi vogliono la loro parte per crescere nella conoscenza, nell'amore e nell'imitazione anche dei santi.

La mia è una proposta, che viene lanciata a tutti. Chi si sente di poter fare qualche cosa, si faccia avanti! E così con l'aiuto del Signore, potremo fare qualcosa di più per S. Pio X!

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

CONOSCERE PIO X²

NOVANT'ANNI FA

La salita al Grappa del Card. Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia.

All'alba del 4 agosto 1901, esattamente novant'anni fa, la cima del Monte Grappa brulicava di gente, circa seimila persone attendevano il Card. Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, per la cerimonia solenne della benedizione del sacello con la statua di Maria Ausiliatrice.

Il Massiccio del Grappa sta sotto la giurisdizione del Vescovo di Padova e i tre versanti appartengono alle provincie di Treviso, Vicenza e Belluno. Spettava quindi a Mons. Callegari, allora Vescovo della diocesi patavina, il compito di benedire la Madonnina, ma, essendo Egli indisposto, chiese all'amico Cardinale Sarto di sostituirlo.

Questi accettò con gioviale entusiasmo, sebbene avesse già compiuti i sessantasei anni e non avesse mai fatto dell'alpinismo.

Partì da Venezia la mattina del 3 agosto, vestito da semplice prete e con la sola compagnia di Don Giovanni Bressan. Arrivò alla stazione di Bassano verso le ore 11.

Il nobile Filippo Canal di Crespano lo mandò a prendere con un landò padronale e lo ospitò in casa sua fino alle ore 16, quando si diresse a Borso per iniziare la salita.

Qui Domenico Giacomelli mise a disposizione del Patriarca la sua mula bianca bardata con una speciale sella e nobilitata da una gualdrappa rossa; la guida alpina Paolo Giacomelli tenne l'animale per la cavezza durante tutto il tragitto, incoraggiando di quando in quando l'insolito cavaliere con il suo: "Gnente paura sior, son qua mi".

Il corteo, capeggiato dall'illustre presule, composto da quarantasette persone, tutte a dorso di mulo, con l'unica scorta di due carabinieri, si avviò per la mulattiera accompagnato dal suono delle campane dalle parrocchie circostanti e dallo sparo dei mortaretti.

Due ore dopo il gruppo arrivò a Campo Santa Croce. Il Patriarca si ritirò, per riposarsi un po' nella capanna del guardiaboschi Agostino Faccin. Ma fuori era stata improvvisata, per l'occasione, un'osteria e in essa la gente beveva e... cantava. "Il Grappa era tutto un canto e un lume" disse un testimone dell'epoca. Qualcuno cercò di far tacere quelle voci, ma il Card. Sarto disse: "Lascia che cantino, purché le loro canzoni non siano profane".

Alle due del mattino la cavalcata riprese la salita e arrivò alla vetta del monte verso le sette. Il Patriarca indossò la mozzetta, si pose

in testa la berretta rossa e si avviò verso il sacello sopra la porta del quale spiccava questa iscrizione, dettata dall'allora regnante Pontefice, Leone XIII. "Virgini Magnae - Jesu Christi Dei Servatoris - Genitrici - Gens Venetorum - A. MDCCCCI - Leo XIII.

(Alla grande Vergine e Madre di Gesù Cristo Salvatore,) *Il popolo veneto. - A. 1901 - Leone XIII.*

Celebrò la S. Messa e poi parlò alla folla svolgendo il concetto del versetto biblico: "Posuerunt me custodem". Esaltò la pietà cristiana della gente veneta e invocò la protezione della Vergine sui confini della Patria e sull'intera nazione italiana. Al termine delle sue parole levò il grido "Viva Maria" al quale risposero migliaia di voci e il loro eco rimbalzò di balza in balza insieme alle note musicali di una banda paesana.

Si recò quindi al rifugio alpino dove gli fu servito un caffè - latte. Sul registro scrisse di suo pugno: " Li 4 agosto 1901 nella solenne inaugurazione del Sacello e della Immagine della Vergine i sottoscritti, riconoscenti della generosa ospitalità del Club alpino bassanese, presentano ringraziamenti ed auguri.

Cardinale Giuseppe Sarto
Don Giovanni Bressan".

Anche alla povera capanna di Campo Croce fece un dono: un suo ritratto con questa dedica: "In questo rifugio, dove la notte dal 3 al 4 agosto 1901, ebbe cordiale ospitalità il Patriarca Sarto, diretto al Grappa, per l'inaugurazione del sacello alla Vergine Santissima, questa memoria di riconoscenza, gode sia esposta".

Alle dieci di quella mattina, deposti i

sacri paludamenti e rivestito il semplice abito da prete, annodatosi un fazzoletto bianco al collo, come lo rappresenta una fotografia oramai divenuta famosa, Egli risalì sulla mula per discendere a valle. Una vecchia montanara gli offrì delle stelle alpine. Le accolse sorridendo e le mise sul cappello.



Intanto da tutte le valli si levava il suono festoso delle campane quale saluto riverente al mite pastore che tornava dalla montagna.

Due anni dopo, nello stesso giorno, 4 agosto, il Cardinale Sarto saliva un'altra vetta: col nome di Pio X veniva assiso sulla Cattedra di Pietro.

Ginesta Fassina Favero

UN GIORNALISTA CHE HA PARTECIPATO, RICORDA...

Abbiamo trovato nel giornale "L'Italia sacra illustrata" il racconto dell'avvenimento fatto da un giornalista, nel centenario della nascita di Pio X, (1935) che aveva partecipato alla salita sul Grappa. Ci pare interessante ristamparlo.

Ero il solo giornalista sul Grappa il 4 agosto 1901, quando il Card. Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, benediceva il Sacello alla Gran Madre del Salvatore, in nome della gente veneta, come omaggio al Redentore all'aprirsi del secolo XX e a chiusura del Giubileo indetto da Leone XIII.

L'epigrafe dedicatoria l'aveva dettata il nonagenario Pontefice: quello stesso Leone XIII che ricevendo il Card. Sarto press'ò poco a quell'epoca gli diceva: «Ormai sentiamo prossimo il momento in cui dovremo arrenderci al richiamo divino; e chissà? Forse, Vostra Eminenza, ci succederà». In quel momento sul Grappa il Card. Sarto agiva nel nome e con l'autorità del Pontefice; ma nessuno certo sapeva di questa confidenza di Leone XIII al Patriarca di Venezia; e, tanto meno, nessuno avrebbe mai immaginato che due anni dopo precisi, il 4 agosto 1903, il Card. Sarto, eletto Papa, avrebbe assunto il dolce nome di Pio X.

Per quanto giovanissimo avevo fatto già qualche servizio giornalistico al seguito del Patriarca per cui quand'Egli mi vide prender di petto una scorciatoia per sopravanzare la mulletta bianca sulla quale stava superando le ultime svolte della mulattiera verso la cima del Grappa, mi disse col suo aperto

cordiale sorriso e salutandomi familiarmente con un gesto della mano:

- Anca quassù te me perseguiti?!
- El me dovere, Eminenza! - risposi baciandoGli l'anello ch'Egli mi porgeva dall'alto della sua cavalcatura.

Semplice, in talare nera, come un buon curato di montagna, col fazzoletto bianco intorno al collo, il Porporato splendeva solo del suo sorriso. Da Venezia era disceso in treno da Bassano il sabato mattina, alle ore 10. In carrozza s'era portato a Crespano; e di là alla sera a Borso proprio sotto il massiccio del Grappa. Ivi alle sei montò sulla mula bianca dalla gualdrappa rossa, seguito da poche altre cavalcature con Mons. Berti, l'Arciprete e il Sindaco di Borso e qualche altro.

Archi di sempreverde, suoni di campane, sparo di mortaretti, scritte di evviva, era tutto l'apparecchio festivo di quel buon popolo, fiero di ospitare un principe della Chiesa, il Primate delle Venezie e della Dalmazia. Le ultime luci del giorno lo trovarono nella alpestre cascina del guardaboschi a Campo Santa Croce (m. 1037) dove su un rustico tavolo consumò una parca cena e dove su una branda riposò per qualche ora.

Non deve essere stato un gran sonno il suo, sia perché sapeva di dover alzarsi presto, sia perché attraverso le mal connesse tavole del suo improvvisato albergo dovevano giungergli il brusio, lo scalpiccio, i canti, i saluti e i richiami giulivi della gente che passava ignara accanto alla capanna e mai immaginava di disturbare l'amato ospite. Alle due, era in piedi. Ripigliava la mula e l'ascesa.

Che notte indimenticabile! La luna illuminava fosforicamente la dormiente montagna. Fuochi di gioia erano accesi qua e là sugli accessi più frequentati, come fari. Torce a vento e lanterne scintillavano da mulattiere e sentieri. Gente che saliva da ogni versante. Canti pii tagliavano le tenebre e fondevano fin da allora in una le tante anime che pellegrinavano al monte, che stava per essere consacrato alla Vergine, vessillo di fede e baluardo della Patria. Chi avrebbe detto allora che avrei visto quel monte accendersi poi dei sinistri bagliori della guerra e illuminarsi dei fuochi della Vittoria? Certo che ci appare oggi come un disegno divino quel fare del Grappa il caposaldo delle Venezie; e ci suonano come profetiche le parole che il Card. Sarto alzò a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani, guardando ai monti retrostanti e malfidi, al sottoposto Piave e alle luccicanti sue Lagune, e chiedendoLe di proteggere la terra veneta e l'Italia. La guerra, scoppiata nel giorno stesso di Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, la scettrata Regina mutilata sul Grappa dal cannone austriaco, doveva chiudersi lì sotto, nel nome di Vittorio Veneto.

Chi sa se fin d'allora e di lassù il Card. Sarto non abbia avuto la prima pallida intuizione di quel «guerrone» che Pio, da Papa aveva nettamente preveduto ed annunciato?

L'intuito intimo della propria terra minacciata e calpestata dal nemico non gli aveva fin d'allora acceso in mente questo bagliore di profezia? Sicuro è che questo incendio che avvolse l'Europa doveva arrestarsi e spegnersi sulla soglia della sua casetta natale: e noi, come i soldati del Grappa e i soldati del Piave, abbiamo sentito sotto gli occhi la Madonina mutilata, l'invisibile presenza protettrice del mite Pio fatto leone contro l'inrruente invasore:

«Son Papa Sarto; da un pezzo son morto,
Ma in sti paesi, Signora, son nato...
Dal campanil qua se vede fin l'orto
Dove zogava co gera tosato!».

Tutti questi paesi tra la Brenta e la Piave ci parlano con questa commovente intimità di Pio X. Di Riese poi non dico.

Anche là ebbi la fortuna di arrivare, pedalando dalla mia Vicenza, primo fra gli «inviati speciali» accorsi a Riese all'annuncio che il Nato di Riese era stato assunto al Supremo Pontificato. Corsi a vedere e a far fotografare l'atto di nascita. Raccolsi - ora preziosi cimeli - le fotografie della casetta e della famiglia del Papa com'erano allora e mi rivedo nella truppa mattacchiona dei giornalisti che qualche tempo dopo, venuti a Riese in missione avevano fatto loro carro di trionfo una delle tante carrette che riversavano ininterrottamente gente e gente nel paese del Papa. Il quartiere generale era la trattoria «Alle due spade», «il bottegone» a pochi passi dalla casetta di Pio X, tenuta da Teresa Sarto, sorella del Papa, maritata Parolin. I congiunti del Papa erano tuttora sbalorditi e tuttavia semplici e cordiali come sempre. Riese stessa non pareva ancora del tutto convinta dell'onore che le dava la risonanza di una grande metropoli.

Rimarrà però sempre memoranda la Domenica 9 agosto, Incoronazione di Pio X. Riese fu invasa da una folla strabocchevole, tanto che la circolazione era difficilissima. Ciclisti e carrette a migliaia. E migliaia di gente a piedi. Campane e musiche, canti e acclamazioni, un fervore e una spontaneità da far parlare le pietre e i campi. Salvare la casetta dall'assalto della devozione universale è stata una vera impresa strategica.

Interprete affascinante e travolgente di tutta quella moltitudine infiammata ed esultante fu l'allora giovane professore del

Seminario di Vicenza Mons. Attilio Caldana, adesso Protonotario Apostolico a Lonigo. Parlò da una delle finestre di primo piano della casetta di Pio X, facendo sentire tutta la dignità della «plebe di Cristo» che può esprimere da sé il più alto Sovrano del mondo.

Ed è ancora oggi di questa legittima gloria che Riese gioisce ricordando con il modo cattolico il centenario della nascita di Pio X, associandovi la speranza, ch'è quasi una certezza, di fare di quella casetta un altare.

Giuseppe De Mori

LA MADONNINA DEL GRAPPA

Nel 1898, per commemorare i diciannove secoli della Redenzione, venne formato, a Roma un comitato, sotto la presidenza di Filippo Molli, allo scopo di far sorgere sui monti delle varie ragioni d'Italia, altrettanti monumenti a Gesù Cristo Redentore; il monte prescelto per il Veneto fu il Matajur che si trova nelle Alpi Giulie, fra il Natisone e l'Isonzo.

Quando il Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto, ne ebbe notizia, rimase molto sorpreso perché in precedenza di comune accordo con il Vescovo di Padova, aveva approvato il progetto proposto dalle parrocchie che circondavano il Grappa di santificare quella cima con una statua della Vergine accolta in un tempietto dove si potesse celebrare, qualche volta, anche la S.Messa.

Perciò scrisse all'amico Mons. Pietro Lamburghini, Vescovo di Udine:

“Ottimo il pensiero del monumento regionale; ma un pò di riguardo anche a quelli che avessero progettato di manifestare il loro omaggio in un altro modo. Però è inutile che disputiamo tra noi, che siamo in perfettissimo accordo: piuttosto si risponda che compatibilmente alle nostre forze si farà il possibile. Converrà però far capire a quei Signori che se i promotori del monumento sul Grappa ebbero il favore del loro Vescovo e di altri, non escluso il Patriarca, oggi non possono essere messi in secondo luogo tanto più che il Grappa lo vediamo anche da Venezia, mentre non abbiamo mai saputo che esista il Matajur”.

Oh il Grappa! Da fanciullo Egli ne aveva ammirato la cima coperta di neve dalla finestra della sua casetta a Riese e ora, nelle giornate serene, quando a Venezia si recava in passeggiata alle Fondamenta Nuove, lo

osservava ergersi maestoso quasi a protezione della gente veneta.

Così se il Matajur ebbe il suo monumento regionale, anche il Grappa ebbe la sua Madonnina.

L'immagine fu scelta dall'arciprete di Borso don Sebastiano Favero, in un suo catalogo, fu prodotta in bronzo da una fonderia francese dell'alta Marna e costò milleduecento lire. Il sacello fu progettato e costruito dall'ingegner Augusto Zardo con la spesa di lire ottomila. Se si pensa che questi oneri furono sostenuti dal popolo ragranellando lirette e centesimi, si resta



Il sacello con la Madonnina del Grappa come si presentava novant'anni fa quando il patriarca di Venezia, Card. Sarto, si recò a benedirlo.

ammirati dalla fede che nobilitava un tempo la popolazione veneta.

Passarono gli anni. L'Italia conobbe, purtroppo, i dolori e le sofferenze della prima guerra mondiale. Nel novembre del 1917 ci fu la disfatta di Caporetto.

I profughi invasero le nostre pianure e tutto parve perduto.

Allora scarse truppe, quasi senza armi, furono inviate sul Grappa con la consegna di resistere al nemico. Rimasta per tre mesi nella battaglia sopra il versante contrastato, la sacra statua della Madonna fu colpita anch'essa dalle schegge di una granata che le squarciò il fianco sinistro e cadde come un soldato ferito. Raccolta da Carlo Mantovani e dai suoi compagni del Genio militare sotto la sorveglianza del capitano Edoardo Barone e del generale Lombardi, fu portata a Borso. Successivamente venne trasferita a Crespano ed esposta alla pubblica venerazione.

Finita la guerra fu restaurata a Venezia dal Munaretti e, con i segni rimasti visibili delle offese belliche, fu ricollocata, il 4 agosto 1921, sul Grappa, presenti il generale Gaetano Giardino e gli altri comandanti di truppe che avevano combattuto su quella montagna.

Il sacello primitivo, per la costruzione del cimitero monumentale, fu sostituito da un altro che si inaugurò nel settembre del 1935. La statua, nel nuovo edificio, è collocata all'interno, sopra l'altare.

Questa, in breve, la storia della Madonnina del Grappa che novant'anni fa fu benedetta dal Card. Sarto, allora Patriarca di Venezia.

CELEBRATO IN GRAPPA IL 90° ANNIVERSARIO DELLA BENEDIZIONE DELLA MADONNINA

Organizzata dai Comuni di Crespano, Paderno e Borso e dalle comunità montane del Grappa, del Brenta e del Feltrino, domenica 4 agosto 1991, sulla cima Grappa, c'è stata una solenne commemorazione del 90° anniversario della benedizione, da parte del cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, della statua di Maria Ausiliatrice.

Erano presenti autorità religiose, civili e militari e una folla strabocchevole di popolo.

Centinaia di labari e gagliardetti sventolavano al sole.

La S. Messa è stata celebrata all'aperto, sui gradini dell'ossario, dal Cardinale Achille Silvestrini di Roma. L'illustre Presule all'omelia, ha ricordato quella benedizione avvenuta il 4 agosto 1901, ha richiamato la devozione antica alla Madonna del Grappa,

divenuta "Regina della pace" e lasciata sulla cima da S. Pio X quasi come segno profetico. Ha invitato i presenti a trarre spunto dai sacrifici compiuti su quel monte per una lezione di pace e di fraternità da estendere all'Europa tutta, dagli Urali all'Atlantico.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Mario Bonsembiante Rettore Magnifico dell'Università di Padova. Egli ha incentrato il suo dire sul Grappa, protagonista di una testimonianza storica, di ideali per nulla superati, da aggiornare, mai da sprecare.

La Filarmonica di Crespano e il coro Edelweis di Borso hanno accompagnato i momenti più significativi e segnato il tempo della cerimonia, resa quest'anno più solenne dal ricordo della salita al Grappa del Santo Figlio di Riese, avvenuta novanta anni fa.



Monumento - Ossario del Grappa

FESTA LITURGICA DI S. PIO X A RIESE

La festa liturgica di S. Pio X, che cade il 21 agosto, è stata celebrata quest'anno (40° della Beatificazione di Papa Sarto) con particolare devozione.

Le tre S. Messe del mattino e la funzione vespertina sono state molto frequentate, non solo dai parrocchiani di Riese, ma anche da quelli delle parrocchie limitrofe.

Non sono mancati i pellegrini, venuti anche da lontano, per rendere omaggio al Santo Pontefice, invocarlo e visitare i luoghi che parlano di Lui.

Ma l'espressione della devozione del nostro popolo verso S. Pio X ha avuto la sua

più viva manifestazione alla sera.

Alle ore 20.30, dalla chiesa parrocchiale, è partita una lunga processione.

Apriva il corteo il Crocifisso con ai lati due grandi fanali, seguivano la reliquia del Santo, portata dal riesino don Giuseppe Ganassin, canonico lateranense, la statua di San Pio X, collocata sopra una macchina scoperta e una interminabile fila di popolo orante.

Il suono festoso delle campane e il canto devoto dei fedeli formavano insieme un unico inno di impetrazione e di lode al nostro grande concittadino.



Un momento della concelebrazione davanti al Santuario di Cendrole. (foto Zappa)

Ciascuno dei partecipanti recava in mano una fiaccola accesa, offerta dalla locale "Pro loco". Nella semi - oscurità della sera quei lumi itineranti erano simbolo della fede di tutto quel popolo che sentiva la presenza spirituale di S. Pio X e pensava che anche Lui, assieme a tutti, camminasse verso quel Santuario che, in vita, aveva tanto amato.

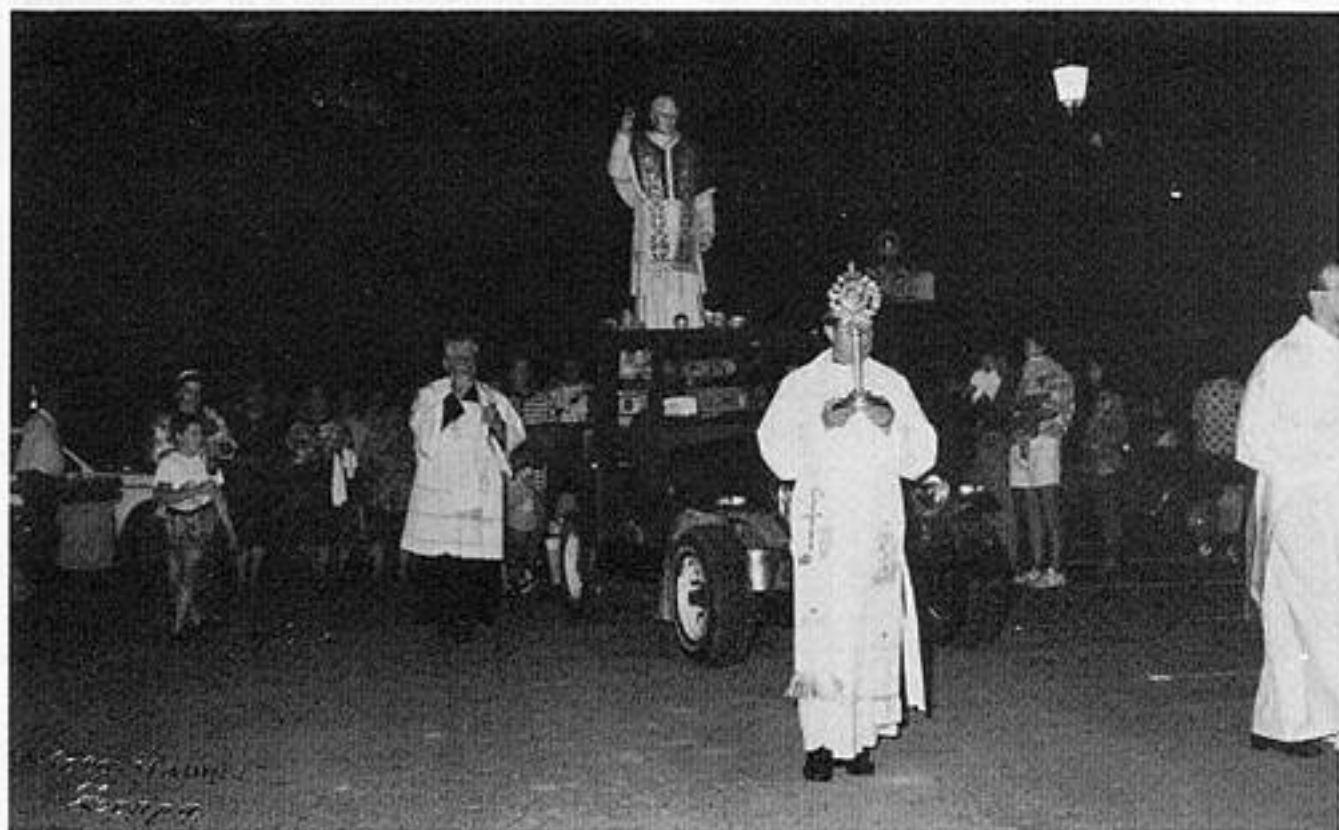
Verso le 21 la processione è giunta a Cendrole. L'attendevano una artistica illuminazione preparata dal comitato locale e un folto gruppo di fedeli in preghiera.

Ha avuto inizio poi, all'aperto, la solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da sua Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo, già vescovo di Treviso. Egli, all'omelia dopo aver ricordato la visita che Sua Santità Giovanni Paolo II fece a Riese nel 1985, ha richiamato i tre punti luminosi che invitano

i concittadini del Santo ad una vita integralmente cristiana: la casa di S. Pio X, dove egli è nato e che fu veramente un cenacolo di virtù domestiche; la chiesa parrocchiale dove è stato battezzato, dove ha ricevuto i sacramenti e dove, qualche volta, ha celebrato il S. Sacrificio; il Santuario delle Cendrole dove, ai piedi della Vergine, è nata la sua vocazione sacerdotale. Ha concluso esortando tutti alla devozione alla Madonna e alla pratica delle virtù cristiane seguendo l'esempio del nostro Santo che, dal cielo, benedice e protegge quanti lo invocano.

Il sacro rito è stato reso più solenne dai canti magistralmente eseguiti dalla nostra corale.

La statua di S. Pio X è rimasta per due giorni nel Santuario delle Cendrole dove ha ricevuto l'omaggio continuo dei devoti.



La processione si è svolta nell'ordine e nella devota preghiera. (foto Zappa)

CRONACHE PARROCCHIALI

Attività estive dei nostri ragazzi

Il primo luglio scorso 270 ragazzi delle elementari e medie, guidati dalle Suore e dagli animatori, sono sfilati per il centro del paese e si sono recati al Santuario delle Cendrole per iniziare, sotto la protezione della Madonna, il Grest, ossia l'insieme delle attività estive.

Li attendeva l'arciprete Mons. Bordin, che ha celebrato per loro la S.Messa.

Le attività estive quest'anno avevano uno scopo preciso. Ispirandosi ai cavalieri della tavola rotonda che cercano il Santo Graal, (il calice che, secondo la leggenda, ha raccolto il sangue uscito dal costato di Cristo), anche i nostri ragazzi, sotto la guida di circa cinquanta fra animatrici e animatori che si sono generosamente prestati, hanno cercato qualcosa di importante: i veri valori che dovranno dare un senso alla loro vita.

Ogni mattina, dopo la preghiera, sono stati divisi in gruppi: chi lavorava di traforo, chi di falegnameria, chi dipingeva, chi suonava la chitarra; le bambine si dedicavano al cucito e al ricamo.

Non mancavano i momenti di ricreazione, di gare, di gioco per rendere piacevole questa che è stata definita "la più bella estate del mondo".

Ci sono state anche parecchie uscite: a Castello di Godego per giocare assieme ad altri ragazzi, a Padovaland per un tuffo in piscina, ad acqualand di Noale, a Borso del

Grappa per tutti e a Possagno, di sera, per i ragazzi della terza media.

Molto significativo l'incontro a S. Donà di Piave con tutti i Grest della Diocesi sotto lo sguardo benedicente del Vescovo, Mons. Paolo Magnani.

A coronamento di tutte le attività c'è stata, lunedì 22 luglio, la confessione dei ragazzi della quinta elementare e delle tre classi medie e giovedì 25, alle ore 16, tutti i Grest della Castellana si sono radunati a Possagno per ringraziare il Signore con una S.Messa e la S. Comunione.

La festa finale, per Riese, ha avuto luogo, nella Palestra Comunale gentilmente concessa e nella Casa del giovane, venerdì 26 sera. Ci sono stati canti, recite e la mostra dei lavoretti eseguiti. Erano presenti oltre ai ragazzi e ai genitori, gli educatori, gli animatori e parecchie altre persone.

Con soddisfazione si può constatare che questo Grest è riuscito molto bene.

Nel saluto che Mons. Arciprete ha rivolto a tutti, l'ultima sera, ha ricordato la generosità di Don Silvano che ha diretto ogni cosa con amore e capacità, coadiuvato dal bravissimo chierico salesiano Roberto, lo zelo delle Suore che non hanno risparmiato tempo e fatica, dei genitori dell'A.N.S.P.I., degli animatori e degli educatori.

Finito il Grest, sono iniziate le partenze per i campi - scuola che si sono svolti in tre turni.

Il primo a Calalzo dal 27 luglio al 3 agosto. Vi hanno partecipato 21 ragazzi di ambo i sessi della II e III media, assieme ad altri delle parrocchie di S. Vito, Spineda e Altivole.

Sono stati assistiti spiritualmente da Don Renato Marin, parroco di San Vito, mentre Don Silvano, aiutato da Suor Giuseppina, ne è stato il responsabile.

Il secondo turno sempre a Calalzo, ha avuto luogo dal 3 al 10 agosto. Erano presenti 27 giovanetti della I media e V elementare.

Hanno avuto l'assistenza spirituale del parroco di Spineda e Suor Giuseppina è

sempre stata accanto a loro per sopperire ad ogni necessità.

Il terzo turno, per ragazzi di età superiore a 15 anni, si è svolto a Canal S. Bovo, dal 4 al 10 agosto sotto la guida spirituale del parroco di Bessica e la solerte assistenza di Don Silvano. I partecipanti di Riese erano 11.

Ci auguriamo che questi campi - scuola tornino a vantaggio formativo di coloro che li hanno frequentati, dando così soddisfazione a quanti: assistenti e animatori si sono adoperati perché tutto procedesse nel migliore dei modi.

Lieto incontro della classe 1921



Foto ricordo della Classe 1921.

Arrivati al traguardo dei settant'anni, i riesini della classe 1921, domenica 16 giugno u.s. hanno desiderato trovarsi insieme per ringraziare il Signore. Lo hanno fatto alla Messa delle 10.45 celebrata dall'Arciprete, Mons. Bordin nella nostra chiesa parrocchiale.

E' seguito poi, alla trattoria "Croce d'oro"

di San Vito, un pranzo sociale rallegrato dal vicendevole scambio di ricordi della trascorsa giovinezza.

Alla fine, dopo il brindisi, c'è stato un attimo di raccoglimento, durante il quale ognuno ha rivolto un pensiero e ha recitato una preghiera per tutti quelli della classe che sono passati all'eternità.

Dopo aver posato per la tradizionale foto di gruppo si è pensato anche agli ammalati che non sono potuti intervenire a questa bella festa e si è stabilito di far celebrare una S.Messa per impetrare dal Signore la grazia della guarigione. Altre S. Messe sono state ordinate a suffragio dei defunti e per tutti i

vivi perché possano continuare ancora con l'aiuto di Dio, ad essere guida e conforto nelle singole famiglie non solo, ma anche in tutta la comunità parrocchiale che attende dalla loro esperienza un vero esempio di vita cristiana.

... e della classe 1931



Foto ricordo della Classe 1931.

I componenti la classe 1931, orgogliosi di poter annoverare fra loro il nostro arciprete, Mons. Giovanni Bordin, hanno festeggiato i sessant'anni domenica 30 giugno scorso.

Alla S.Messa, celebrata dall'illustre coetaneo nella chiesa parrocchiale alle ore 10.45, erano in numero di 58 perché avevano desiderato che presenziassero anche le mogli.

Com'è d'uso in queste circostanze, anche per loro c'è stato il pranzo sociale che ha avuto luogo alla "Baracca" di Trebaseleghe.

Tutto si è svolto in un clima di serena cordialità, alimentato dalla speranza di poter fare ancora tanti di questi incontri.

Purtroppo un'ombra di tristezza ha offuscato la gioia provata nel ritrovarsi insieme: Lunardi Giuseppe non è potuto partecipare perché degente all'ospedale di Castelfranco Veneto.

Una rappresentanza, capeggiata da Monsignore, si è recata a salutarlo. E' superfluo dire quanto il malato abbia gradito tale visita.

Un doveroso pensiero è stato riservato anche a quelli che sono passati a miglior vita: per loro si è fatta celebrare una S.Messa di suffragio.

La foto ricordo e uno scambievole "Arrivederci" hanno concluso questa simpatica

Un saluto riconoscente e commosso alle due Suore che ci lasciano

Lunedì 26 agosto, alle ore 9, la Comunità parrocchiale di Riese, largamente rappresentata da genitori, bambini, ragazzi e fedeli di ogni età, ha voluto esternare la sua riconoscenza alle due suore: Suor Giovanna Bergamo e Suor Maria Giovanna Brunato, trasferite, la prima a Sacile, la seconda a Lamon di Feltre.

Prima della S.Messa concelebrata dall'Arciprete e dai due sacerdoti riesini don Giuseppe Ganassin e don Renato Marin, il diacono don Silvano Perissinotto ha rivolto alle due religiose bellissime parole di ringraziamento, di saluto, di augurio.

Ma né a lui, né a Mons. Bordin, che all'omelia ha commentato le beatitudini, è stato concesso di tessere l'elogio delle due partenti. Esse stesse hanno espresso il desiderio che non si parlasse di loro, dicendo, in tutta umiltà, che non meritavano alcunché, anzi chiedevano perdono a tutti se in qualcosa, involontariamente, talvolta, avessero mancato.

Eppure ci sarebbe tanto da dire di tutte e due! Suor Giovanna Bergamo è arrivata a Riese vent'anni fa. Quanto bene ha fatto qui in tutto questo tempo! Quanti bambini hanno beneficiato della sua opera educativa!

La stessa Federazione Italiana Scuole Materne ha riconosciuto in lei la vera

educatrice e le ha conferito la medaglia d'oro al merito. Non si è limitata a svolgere la sua attività in asilo e in parrocchia, ma, coadiuvando don Renato Marin, ha offerto il suo aiuto prezioso anche alle comunità parrocchiali di S. S. Angeli e di S.Vito.

Suor Maria Giovanna Brunato, per otto anni si è dedicata instancabilmente ai bambini dell'asilo, ai ragazzi dell'A.C.R.; ai giovani, prendendo parte e collaborando nelle attività. Quante volte l'abbiamo vista passare per le vie del paese seguita da un gruppo di ragazzi! Sempre pronta e sorridente sapeva farsi amare da tutti.

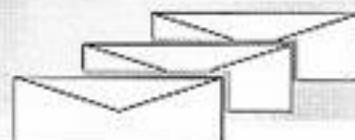
Ora ci lasciano. Il distacco è doloroso per loro e per noi. Ma sappiamo che esse vanno in altre sedi per obbedire alle indicazioni di coloro che rappresentano la volontà del Signore.

Dante, nel suo Padre nostro, dice:

"Come del suo voler li angeli tuoi fan sacrificio a te, cantando osanna, così facciamo li uomini dei suoi".

Anche noi, assieme alle due care Suore, accettiamo questa separazione in spirito di serena sottomissione alla volontà di Dio.

I nostri lettori ci scrivono



Riconoscenza e gioia di una lettrice

Leggo sempre molto volentieri "Ignis Ardens" perché esso mi parla del paese dove sono nata, dove sono vissuti per tanti anni i miei genitori, dove ho ancora dei parenti e cari amici della mia famiglia.

Io, purtroppo, vivo sola. I miei genitori e mio marito riposano nel cimitero di montagna, attorno alla chiesa; mio figlio insegna a Padova, mia figlia è sposata a Bolzano. Però la nostra piccola comunità parrocchiale è come una famiglia; ci conosciamo tutti, ci vogliamo bene e ci aiutiamo vicendevolmente.

Ogni volta che mi arriva il bollettino, dopo averlo letto, lo passo alle mie amiche.

Questo serve a far crescere anche quasi, fra le montagne del Trentino, la devozione a S. Pio X.

Vorrei dire a tutti i collaboratori di questo bel giornalino che a noi, loro paesani sparsi un pò ovunque, fa tanto piacere poter conoscere sempre di più S. Pio X e sapere quante belle cose vengono fatte a Riese. Sappiano che, con i loro scritti, ci danno l'impressione di essere uniti spiritualmente e partecipati della grazia che il Signore ha fatto a Riese facendo nascere proprio lì un Papa Santo

Mary Stradiotto vedov. Zambello
Salter di Romeno (Trento)

Padre Angelo Pastro, da Formosa

Ringrazio sentitamente per aver ricordato così bene su "Ignis ardens" il mio giubileo sacerdotale. Vorrei però fare una precisazione: è stato scritto che per andare in Cina sono partito da Toronto, mentre invece si trattava di Taranto. Una bella differenza, perché Toronto si trova in Canada, mentre Taranto è in Italia! Forse è stato un errore di stampa; comunque ciò ha una importanza relativa perché risulta chiaro il luogo di destinazione, ove, assieme ad altri quattro miei confratelli Camilliani, sono andato a servire il Signore in mezzo ai Cinesi.

Un grazie anche a tante buone persone e al gruppo Missionario di Riese per le loro generose offerte che mi aiuteranno ad elevare di un secondo piano l'Asilo della Missione. Avrò così modo di dare ai bambini e alle maestre un luogo più adatto per studiare e insegnare.

Anche se Taiwan (Formosa) non è Africa, non vuol dire che anche qui non ci sia bisogno dei Padri Camilliani e della loro opera, specialmente negli Ospedali di Lotung. L'attività parrocchiale in questo



*Missione di Formosa:
una speranza del domani.*

distretto e nelle zone aborigene ci dimezza, ma l'opera propria dell'Ordine in campo caritativo è grande, come è grande l'apostolato che svolgono i nostri cari sacerdoti a Riese Pio X.

Peccato che ormai anche fra i Camilliani scarseggino le vocazioni!

Per questo chiedo a tutti i miei paesani una preghiera affinché il Signore faccia sentire la sua voce ad altri buoni giovani e aiuti noi a compiere "in charitate" il nostro dovere di missionari.

Padre Angelo Pastro

P. Gianni Fanzolato da Santiago

Santiago giugno 1991

Carissimo Gruppo missionario di Riese, ricevo sempre con grande gioia vostre notizie che mi fanno vedere come state crescendo, come vi state organizzando e come la mano di Dio vi sta plasmando. (.....)

Il Gruppo missionario in una parrocchia dovrebbe essere come l'anima della parrocchia stessa, il motore che sensibilizza, catalizza, dà impulso a tutte le altre forze vive che lavorano nella Comunità.

I documenti della Chiesa, l'ultimo la

lettera enciclica di Papa Giovanni Paolo II "Redemptoris Missio" insistono e sottolineano costantemente la natura missionaria della Chiesa. Una Chiesa, una parrocchia che non è missionaria, si riduce inevitabilmente a ghetto, piccolo orto, conglomerato umano senza spinte, povero di idee atrofizzato e sterile.

La conseguenza è la morte, perché manca il soffio dello Spirito Santo. Gesù, che prima di salire al cielo, ha proclamato che la Chiesa è missionaria quando soffiando sopra i suoi discepoli ha detto: "Ricevete lo



P. Gianni davanti alla Chiesa, prima di celebrare la S. Messa, in un villaggio in periferia di Mendoza, Argentina, nella missione realizzata con seminaristi cileni a febbraio 1991. Qui vivono poveramente centinaia di emigrati cileni.

Spirito Santo, andate in tutto il mondo, annunciando la buona notizia del Regno, battezzando tutti gli uomini nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Ecco perché il Gruppo missionario è l'anima e il motore della parrocchia: perché con proposte, iniziative, preghiere e azioni, scuote, anima, fa in modo che tutto ciò che si realizza nella parrocchia sia visto come missione, come annuncio della buona notizia, come novità e freschezza come vita nello spirito (.....)

(.....) Stiamo organizzando in parrocchia dove sono, una raccolta di libri, vestiti ecc. Come dicevo anche al vostro Parroco, sto comperando un centinaio di scarpe con le offerte raccolte a Riese, perché i bambini possano andare a scuola. Ho trovato una dottoressa ed una psicologa, tutte e due italiane, che mi aiutano per tanti problemi che i bambini hanno (.....)

I miei complimenti e felicitazioni a Don

Silvano, che ho conosciuto a Riese nella mia ultima visita, per la sua ordinazione diaconale.

Che il Signore lo benedica e lo riempia della sua gioia (.....) Prometto la mia preghiera per lui.

Il mio lavoro, grazie a Dio, va abbastanza bene. Mi rendo sempre più conto che è Lui (Dio) che fa tutto e conduce la storia e gli avvenimenti.

Mi sento sempre più strumento nelle sue mani. per cui lo dico con grande onestà e libertà, tutte le meraviglie che compie attraverso la mia persona, sono sue. Che sarebbe il mio lavoro, se non fosse Lui ad animarlo, dargli efficacia e vita; sarebbe sterile e inutile! Ringraziamo il Signore.

Le mie attività pastorali sono: direzione del Centro Vocazionale, catechesi di prima Comunione e Cresima con figli di italiani, e i giovani; cappellano di 250 Scouts, cappel-

lano dell'ospedale per bambini di cui vi ho parlato. Nel tempo che mi resta, vado organizzando una bella catechesi nel carcere minorile.

Sono sicuro che questi bambini sono recuperabili. Hanno dei valori, sono intelligenti e, se trovano qualcuno che li ama sanno dimostrare amore.

Per questo con l'aiuto di Dio stiamo

facendo questa catechesi, per prepararli e darli alla società rinnovati e trasformati.

Pregate anche per questa opera che è di Dio.

Un abbraccio e un saluto a tutto il Gruppo missionario.

Ricordiamoci nelle preghiere.

In alto i cuori!

Con affetto P. Gianni Fanzolato

Grazie e suppliche

Gli sposi Bonaldo Giovanni e Tassarolo Antonella mettono sotto la protezione di San Pio X la loro nuova famiglia.



San Pio X dal cielo proteggi la nostra piccola Francesca Federici e fa che cresca buona e sana. I genitori e i nonni.

San Pio X proteggi sempre la mia famiglia. Gazzola Sebastiano.

San Pio X veglia sempre su di noi e su tutti i nostri cari. Pellizzari Michele e Gazzola Ida.

San Pio X, mettiamo sotto la tua protezione il nostro caro bambino Stefano. Papà e mamma Guidolin.

Grazie, o San Pio X per aver interceduto per noi presso il trono di Dio. Una famiglia di Riese.

San Pio X, ti prego ottienimi dal Signore la grazia per la mia cara mamma, una figlia.

San Pio X e Madonna delle Cendrole, chiedo una grazia: poter sopportare meglio le mie difficoltà e guarire per i miei figli che hanno ancora tanto bisogno di me.

Una mamma.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Fraccaro Valentina di Riccardo e Pettenon Ornella nata il 12 aprile 1991 - Battezzata 14 luglio '91.

Pizzarelli Andrea di Giorgio e Bemo Maria Pia nato il 4 febbraio 1991 - Battezzato 22 luglio '91.

Cortese Giovanni di Giuseppe e Bitonti Anna nato il 17 luglio 1991 - Battezzato 25 agosto '91.

Fagan Simone di Gabriele e Favero Luisa nato il 31 maggio 1991 - Battezzato 1 settembre '91.

Paolozzi Federico di Antonio e Ballan Teresa nato il 19 maggio 1991 - Battezzato 1 settembre '91.

Vanzo Alessandro di Giuseppe e Trentin Luigina nato il 25 giugno 1991 - Battezzato 1 settembre '91.

Antonini Rachele di Giovanni e Cusinato Vania nata il 18 giugno 1991 - Battezzata 8 settembre '91.

UNITI IN MATRIMONIO

Bonaldo Giovanni e Tessarolo Antonella coniugati il 30 giugno 1991.

Piotto Fabio e Guidolin Carla coniugati il 31 agosto 1991.

Giacomelli Flaviano e Basso Paola coniugati il 1° settembre 1991.

Bisaccia Giuseppe e Franceschi Bruna coniugati il 1° settembre 1991.

Gambarotto Vanni Mario e Baccega Amelia coniugati l'8 settembre 1991.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Favaro Romeo marito di Simeoni Ermenegilda, morto il 13 luglio 1991 di anni 66.

Pasquettin Virginio vedovo di Tolfo Francesca, morto il 28 luglio 1991 di anni 81.

Parolin Pia, nubile, morta il 15 agosto 1991 di anni 88.

Ricordo di Pia Parolin

Era nata nell'agosto del 1903, dodici giorni dopo l'elezione di Pio X suo illustre prozio, al Soglio Pontificio. Per questo, al fonte battesimale, le fu dato il nome di Pia. E fu Pia nel vero senso della parola.

Trascorse la sua vita fra chiesa, casa, e casetta natale di Papa Sarto. Per più di quarant'anni fu, di questa, la zelante custode onoraria senza mai prendere una mancia o un regalo. Era cresciuta con la dottrina e l'insegnamento di S. Pio X e diceva che alla nipote e custode della memoria di un Santo certe cose non si addicevano.

Accoglieva i pellegrini con signorile gentilezza, li introduceva nelle stanze dove nacque, visse e crebbe l'umile figlio del cursore di Riese e faceva loro capire che considerava tutto: muri, scale, suppellettili, mobili, come reliquie da mostrare e non toccare "perché - diceva sono del Papa, di mio prozio".

Quando per raggiunti limiti d'età dovette ritirarsi, soffrì moltissimo.

Dalla finestra di casa sua guardava i pellegrini entrare in quel luogo che lei aveva

sempre considerato sacro, i suoi occhi si riempivano di lacrime e le sue labbra mormoravano una preghiera.

Ora, in cielo, ha raggiunto il suo Santo Prozio, che ha tanto venerato qui in terra, per godere con Lui ogni celeste beatitudine.



La foto la ritrae assieme a mons. Paolo Magnani, durante la prima visita del nuovo Vescovo, il 12 febbraio 1989, nella terra di Pio X.

INDICE

Per S. Pio X si può fare qualche cosa di più?	3
---	---

CONOSCERE PIO X^e

Novant'anni fa	4
Un giornalista che ha partecipato, ricorda... ..	6
La Madonnina del Grappa	8
Celebrato in Grappa il 90° Anniversario della Benedizione della Madonnina.	10
Festa Liturgica di S. Pio X a Riese	11

CRONACHE PARROCCHIALI

Attività estive dei nostri ragazzi.	13
Lieto incontro della classe 1921 ... e della classe 1931	14
Un saluto riconoscente e commosso alle due Suore che ci lasciano.	16
Riconoscenza e gioia di una lettrice.	17
Padre Angelo Pastro, da Formosa	17
P. Gianni Fanzolato da Santiago	18
Grazie e Suppliche	20
Vita Parrocchiale	21
Ricordo di Pia Parolin.	22